

Un Paese sempre più povero e più disuguale

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

I dati sulla povertà pubblicati da *Repubblica.it* (elaborazione Openpolis), confermano quanto già sapevamo e denunciavamo da tempo sullo stato del Paese: la crescente povertà è un fenomeno strutturale, prodotto da questo modello di sviluppo e alimentato dall'assenza di adeguate politiche pubbliche finalizzate a contrastarla. L'articolo 3 della nostra Costituzione è totalmente disatteso.

Negli ultimi 10 anni (dal 2005 al 2015) il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà è più che raddoppiato (oggi sono 4,6 milioni) e le scelte di politica economica, da quelle sul lavoro a quelle sul welfare, hanno soltanto peggiorato la situazione.

Questo dato è tanto più odioso se si guarda alle categorie più colpite: giovani, donne e bambini.

Gli strumenti finora messi in campo, oltre a non essere minimamente sufficienti (si pensi, ad esempio, all'introduzione di un reddito d'inclusione previsto nella legge delega approvata da poco dal nostro Parlamento, a cui la legge di Bilancio assegna risorse del tutto insufficienti), non si pongono l'obiettivo di «rimuovere gli

ostacoli», quanto, al più (ma al momento non ci siamo neanche lontanamente) di attenuarne gli effetti.

Il dato sull'aumento della povertà in Italia spicca tra i Paesi dell'UE in maniera pesante.

I numeri vanno letti con attenzione perché le statistiche sono costruite in maniera diversa nei diversi Paesi e il nostro ha rinunciato da molto tempo a impegnarsi per contrastare gli effetti più negativi di un modello di sviluppo diseguale.

In particolare, la precarietà del lavoro (lo scandalo dei voucher è lì a testimoniare) aumenta le diseguaglianze e l'ingiustizia sociale. Gli strumenti di tutela della disoccupazione in Italia, così come quelli di sostegno alle famiglie e ai bambini, sono di gran lunga inferiori (circa la metà) di quelli degli altri grandi Paesi dell'UE. Si giustifica così l'assenza di prospettive delle giovani generazioni, il bilancio negativo tra decessi e nuovi nati nel 2015 e la tendenza a rimanere nella famiglia d'origine fino a un'età avanzata.

Il nuovo governo, il presidente del Con-

siglio Gentiloni, hanno una grande responsabilità: farsi carico di quella che oggi rappresenta la nostra più grande emergenza sociale.

La condizione, ovviamente, è che questo non sia un governo di scopo, natalizio, ma un governo che affronti con serietà le emergenze del Paese, e non solo quelle istituzionali, come la riforma della legge elettorale.

Sappiamo che la legge di Bilancio è già stata approvata. Chi governa ha però la responsabilità di dare risposte concrete e in tempi utili. La povertà, e l'emergenza sociale che ne consegue, come testimonia il dossier di Openpolis, dovrebbero essere il primo pensiero del nuovo Presidente del Consiglio.

Le crescenti diseguaglianze hanno alimentato nel nostro Paese l'odio sociale, soprattutto tra le fasce di popolazione più colpite dagli effetti della crisi. Anche perché nel dibattito pubblico la verità è oscurata, sostituita da false evidenze, spesso promosse anche da chi rappresenta le istituzioni, nelle loro diverse articolazioni. In particolare, le bugie di stampo razzista sono funzionali all'individuazione di un capro espiatorio, su cui dirottare lo scontento sociale.

Per questo, se non si vuole regalare questo Paese alla cultura razzista e all'egemonia della destra politica, si cominci subito a investire in maniera seria e consistente sulla lotta alla povertà e alle diseguaglianze sociali.

Il Bibliobus ha ripreso il suo viaggio nelle zone terremotate

Nella notte del 24 agosto, alle 3.38, un forte terremoto di magnitudo 6.0 ha colpito il centro Italia fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo provocando 295 morti e centinaia di feriti.

Nei giorni successivi l'Archi si è mobilitata attraverso la campagna *La Cultura per la Ricostruzione*, riattivando il progetto Bibliobus, nato in occasione del sisma che nel 2009 colpì L'Aquila.

L'obiettivo è quello di favorire la ricostruzione di legami di comunità attraverso la promozione della lettura, e quindi tramite la donazione di libri presso i campi di accoglienza e le scuole, l'organizzazione di eventi, spettacoli, iniziative, cineforum. Il 9 dicembre il Bibliobus si è recato ad Amatrice, stazionando nel piazzale del plesso scolastico.

La scuola è stata costruita dopo l'evento sismico, nei pressi dello Spaccio Solidale della Brigata della Solidarietà Attiva e di un grande cantiere di cui non è ancora chiara la finalità. Nell'ambito dell'iniziativa *Libriamoci a scuola*, organizzata dal Comune di Amatrice con la collaborazione del bibliotecario locale Sergio Serafini e dell'Archi, ha distribuito gratuitamente libri agli studenti delle



scuole superiori e medie.

I volontari hanno poi visitato il centro ormai distrutto di Amatrice, accompagnati negli spostamenti da Ciro Improta di Archi L'Aquila, anche lui colpito dal sisma del 2009 e veterano del progetto Bibliobus.

Il 12 dicembre il Bibliobus da Amatrice ha raggiunto Antrodoco, percorrendo la strada Romanella (risistemata per l'emergenza, essendo inaccessibile la via principale), per continuare a distribuire

libri agli studenti, con l'aiuto di due ragazze del Servizio Volontario Europeo provenienti dalla Croazia e dall'Armenia. Giunti nel paese davanti alla Scuola Elementare Manetti, i volontari hanno preparato gli scaffali interni del Bibliobus e hanno allestito un banchetto esterno con i libri più adatti ai bambini che, usciti una classe per volta e accompagnati dalle maestre, si sono dimostrati entusiasti e hanno letteralmente 'assaltato' la biblioteca itinerante.

La testimonianza dei volontari in servizio civile

Personalmente l'ho trovata un'esperienza, oltre che piacevole per noi volontari e utile per i destinatari dell'iniziativa, considerevolmente formativa. Ho avuto l'occasione di vedere con i miei occhi cose con cui ero venuto a contatto solamente attraverso le lenti dei servizi di comunicazione, in alcuni casi obiettive e realistiche, in altri estremamente deformanti come nel caso dei media mainstream.

Inoltre è stato confortevole e fonte di soddisfazione vedere la grande curiosità ed entusiasmo con cui i bambini delle scuole hanno accolto l'iniziativa del Bibliobus: c'era chi si accalcava al banchetto per scoprire più libri possibile, chi domandava se poteva prenderne più di uno («Certo!»), chi sgattaiolava via con una pila di tomi impilati tra le mani e il mento, e chi sedeva assorto nella lettura ancora prima di tornare in classe.

Gianlorenzo Nardi

In occasione dell'iniziativa *Libriamoci a scuola*, insieme ad altri volontari, ci siamo recati con il Bibliobus presso il liceo scientifico di Amatrice per distribuire libri a tutti. Il fatto di poter strappare un sorriso a dei bambini e dei ragazzi che hanno vissuto il dramma del terremoto è stata una grande soddisfazione.

I bambini e i ragazzi di Amatrice, nonostante tutto, non hanno perso la voglia di vivere e divertirsi. È stata una bellissima esperienza e sono felice di aver contribuito, nel mio piccolo,

ad un'iniziativa che porta cultura e momenti di distensione a bambini e adulti colpiti dal sisma.

Elisa Cavalli

Spesso si ha la sensazione, muovendosi tra le rovine, di trovarsi in territorio di guerra: interi palazzi sventrati, grandi tende utilizzate come magazzini per beni di prima necessità, centri commerciali utilizzati come indegni punti di accoglienza per gli sfollati, posti di blocco, militari agli angoli delle strade, persone che hanno perso gli affetti più cari costrette a proseguire le loro vite in una quotidianità priva di senso. Poi però, tra tutto questo, ci sono i bambini, felici di lasciare le loro aule alla ricerca di qualche testo che parli di dinosauri, illuminati dai disegni dei quaderni e dei libri scelti. Nitidi colori nella grigia realtà.

Lorenzo Carangelo

Le proiezioni

Dopo le due proiezioni di domenica 11 dicembre all'Hotel Domus di San Benedetto del Tronto, l'Archi ha promosso due nuovi appuntamenti con il cinema, entrambi presso l'Hotel Relax di San Benedetto del Tronto: il 18 dicembre alle 18 sarà proiettato *Natale stupefacente*, mentre il 30 dicembre alle 18 *Natale a quattro zampe*.

Un popolo che non si rassegna, ostinato nella speranza di avere libertà e giustizia

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

Nel *mare magnum* dei conflitti globali quello israelo-palestinese sembra essere il grande rimosso di questa prima fase del XXI secolo. Dai più considerata la madre di tutte le tensioni e ingiustizie mediorientali, presa come bandiera da tanta parte della sinistra storica internazionalista del nostro Paese e non solo, la 'questione palestinese' rischia oggi di essere consegnata a un oblio non dichiarato, sommersa dalla tragica cronaca di guerre sanguinose e altrettanto laceranti incorrenti nella stessa area. Un focolaio che non si è mai spento, che agisce sottotraccia nella quotidianità, che oggi non produce - se non sporadicamente - episodi eclatanti o sangue e morti come altrove ma che, nel colpevole e talvolta connivente silenzio della Comunità internazionale, costituisce a tutti gli effetti un gigantesco tumore nel corpo del diritto internazionale e uno spregio della Carta fondamentale dei diritti umani.

La recente missione dell'Arci nelle terre della Palestina aveva lo scopo di ascoltare le diverse voci di una società civile ormai sfiancata dai tanti anni di guerra e occupazione, di ristabilire e rilanciare dei rapporti con le organizzazioni con le quali storicamente si sono intrecciati rapporti progettuali e di solidarietà materiale e politica, di aggiornare le forme di sostegno ad un percorso di pace giusta e di difesa dei diritti fondamentali. Emerge un quadro di una società delusa rispetto alla comunità internazionale dalla quale si sente abbandonata, che ha perso fiducia nelle proprie formazioni politiche - sempre più impegnate a replicare se stesse senza un autentico segnale di rinnovamento e un'adeguata riflessione sulla propria capacità di rappresentanza -, preoccupata del proprio futuro e delle prospettive di vita delle sue giovani generazioni. Nei tanti incontri svolti emerge chiaramente il tema dei diritti negati, la consapevolezza di non essere titolari di alcun elemento minimo di cittadinanza: lo si coglie nettamente quando si incontrano le associazioni che si battono contro la detenzione di minori senza un adeguato processo e in assenza delle garanzie



minime di uno stato di diritto; quando si parla con i tanti contadini che vedono, giorno dopo giorno, la confisca delle proprie abitazioni e la riduzione delle proprie terre - quelle dei loro padri - nelle quali tentare di imbastire una qualche forma di economia di sussistenza, per lasciare spazio a nuovi insediamenti di colonie israeliane; quando si comprende come le discriminazioni colpiscono anche gli elementi minimi di mobilità all'interno della regione, visibilmente limitata dai check-point, dal muro di separazione,

dalla viabilità duale (alcune strade - le migliori e più nuove - sono percorribili solo dalle auto israeliane). In questo quadro di evidente sproporzione di forze - militare, economica, di relazioni internazionali - ci si potrebbe aspettare un popolo rassegnato ad alzare le mani, ad arrendersi ad un ineluttabile destino di sottomissione, dopo aver provato e riprovato per lunghissimi anni a trovare una strada per la libertà e l'indipendenza, prima con l'opzione militare, successivamente con la ricerca di un accordo di pace o di riconoscimento internazionale. Eppure in loro persiste pervicacemente una dignità e una fierezza che travalicano le categorie della razionalità e del buon senso, un'ostinazione della speranza a dispetto dei tanti segnali di disimpegno o di acquiescenza. Oggi la società palestinese si trova di fronte a un bivio: prendere la strada della recrudescenza del conflitto contro Israele in chiave religiosa-jihadista o riproporre la propria storica caratterizzazione laica con una scelta di resistenza nonviolenta.

Per le associazioni, per le ong, per le organizzazioni della società civile,

del nostro Paese ed europee, riprendere a occuparsi della Palestina significa provare a svolgere un ruolo in questa difficile fase: non ci chiedono più quella solidarietà materiale che pure e tanto è stata messa in campo per tutta l'ultima parte dello scorso secolo, ma un impegno più politico e di advocacy.

La sfida è quella di far uscire la questione palestinese dal cono d'ombra nel quale si trova, rimettere al centro della più ampia vicenda bellica del medio e vicino oriente e del Mediterraneo il conflitto israelo-palestinese, operare su un livello sovranazionale per una più ampia e completa informazione, avviare delle campagne ad hoc su singoli aspetti della difesa dei diritti umani e per il raggiungimento di una convivenza paritaria e pacifica tra i due popoli. Su tutto ciò l'Arci e la sua Ong - anche in collaborazione con altre organizzazioni della società civile e istituzioni locali - metteranno la propria parte d'impegno nel prossimo futuro.



In Palestina, con le bambine, i bambini e col Maffei

✦ di **Gianluca Mengozzi** presidente Arci Toscana

Renzo Maffei ci ha accompagnato durante tutta la missione in Palestina e se per un attimo è sembrato che non ci fosse è tornato tra noi nelle parole di tutte le persone che abbiamo incontrato. Lo ricordano con nostalgia e tenerezza e con lui raccontano un'epoca di speranze ormai lontane. I palestinesi considerano il Maffei uno di loro. Per molti in Italia, ma ancora di più in Palestina, *Salaam Ragazzi dell'Olivo*, è stata 'la campagna' per antonomasia, il punto massimo di attivismo diffuso in cui erano coinvolte le dirigenze delle associazioni ma soprattutto era protagonista la gente. Tutti ricordano quell'iniziativa come qualcosa di straordinario, e tutti ricordano l'infaticabile entusiasmo di Renzo e la sua forza di trascinate. E questi sentimenti avvolgono i luoghi della storia dell'Arci in Palestina, Betlemme e il campo profughi di Deisheh in cui vivevano i bambini sostenuti da *Salaam*, Gerusalemme, Ramallah e Hebron. Proprio a Hebron, città paradigma delle ingiustizie di cui sono vittima i Palestinesi, abbiamo passato una giornata dedicata al Maffei, in

un modo un po' informale, chiedendoci se a lui sarebbe piaciuto. La mattina è cominciata nella sede di Defense for Children International con il suo amico di sempre Riad Arar. La foto di Renzo sulla scrivania, la bandiera dell'Arci al muro, le parole commosse di Riad ci raccontano di un legame forte, presente anche ai giovani attivisti di DCI, che Renzo hanno conosciuto solo tramite i racconti. Ma il Maffei era poco incline alle nostalgie. Sono sicuro invece che a Renzo sarebbe piaciuto come la delegazione dell'Arci ha partecipato, sempre ad Hebron, a una manifestazione per l'apertura del quartiere di Tell Rumeida, sopra la più conosciuta Shuhada Street. Le famiglie di Tell Rumeida sono ogni giorno sottoposte ad umiliazioni da parte dei coloni. Ci mostrano come ognuno abbia una telecamera o una macchina fotografica per testimoniare questi soprusi, anche i bambini, che a Tell Rumeida vanno a scuola nella Qurtuba, ormai assediata, e il cui unico accesso è attraverso un cimitero. Da Hebron ci spostiamo al campo profughi di Fawwar, che è l'ultimo

luogo in cui Renzo ha fatto un progetto per i bambini. Fawwar è uno dei posti più difficili perché si trova nell'area C, quella in cui vige solo la legge marziale israeliana. Il campo è circondato dalle colonie, sovraffollato, e anche qui i bambini sono le prime vittime della violenza degli occupanti. Ed è qui che ci sentiamo più vicini a Renzo, quando entriamo nel Centro culturale del campo e troviamo una trentina di bimbe e bimbi che ci guardano con gli occhi sorpresi. I bimbi diventano velocemente oltre 50. Si inizia a giocare insieme, si ride, si scherza, le lingue non sono più un ostacolo.

I bambini sono entusiasti, lasciano le loro seggioline, si alzano e corrono. Il clima formale dell'arrivo della delegazione straniera si scioglie, lasciando spazio ad un'empatia fatta di abbracci e sorrisi. Ci sentiamo addosso tutto il senso del nostro lavoro e del nostro impegno, con mille limiti, ma in modo vero e sincero. E Renzo in quel momento era proprio lì con noi, a far divertire quei piccoli palestinesi a cui ha dedicato gran parte della sua vita.

Non lasciamoli soli

✦ di **Carla Cocilova** relazioni internazionali Arci Toscana

È stato un viaggio breve, solo 5 giorni in giro tra la West Bank e Israele. Nonostante il poco tempo, la delegazione dalla mattina alla sera ha partecipato a incontri e visite sul campo per avere una visione il più completa possibile della realtà palestinese.

Il passato. Lina e Rezi sono due suore laiche melchite e ci accolgono nel loro piccolo monastero di Ramallah. Sono due donne anziane, in Palestina dal 1967. Hanno vissuto attivamente i periodi delle Intifada andando a prelevare i feriti, rischiando la vita, dedicata totalmente alla causa palestinese. Ci accolgono con commozione e affetto. Ci abbracciano come vecchi amici e ricordano gli inizi della campagna *Salaam Ragazzi dell'Olivo*. Renzo Maffei e l'allora presidente dell'Agesci seduti nella loro foresteria che organizzavano il lavoro, l'avvio del gruppo del ricamo delle donne, che senza l'Arci non avrebbe potuto vendere i prodotti a Gerusalemme o all'estero, i tempi di *Time for Peace*, del dialogo, della speranza. È un

incontro commovente ma che trasmette forza. I giudizi di Lina contro l'Anp che non fa niente per il suo popolo e il racconto del recente congresso di Fatah, che prova a rinnovarsi tra mille equilibrismi e le divisioni politiche interne alla Palestina. **Il presente.** Tante piccole azioni, relazioni, amicizie questa è l'Arci oggi in Palestina. Ce lo dice Defence for Children International con cui condividiamo le campagne per i diritti dei minori, a partire dai bambini palestinesi detenuti illegalmente nelle carceri israeliane, il governatore e i partner di Gerusalemme che riconoscono il nostro impegno per promuovere Gerusalemme come città di pace. Ce lo dicono anche le organizzazioni con cui abbiamo organizzato i campi di lavoro promossi da Ares, in particolare le reti delle associazioni di Betlemme che sostengono gli agricoltori a cui i coloni israeliani hanno espropriato le terre. Una rete quindi di relazioni forti e tante opportunità di rilancio della nostra azione, con uno sguardo chiaro anche su quello

che sta succedendo in Israele, la lotta alle discriminazioni interne e un impegno per la coesistenza tra i due popoli.

Il futuro. Alcune realtà sono state incontrate per la prima volta. In particolare Omar Barghouti, leader del movimento BDS, che ha avuto una veloce crescita negli ultimi anni e che Israele ha messo al bando, minacciando di 'assassinio civile' Barghouti stesso. Il messaggio che trasmette è quello della lotta non violenta, sull'esempio dell'impegno contro l'apartheid sudafricano. Barghouti è consapevole delle difficoltà che abbiamo in Europa a promuovere la campagna, ma, ci dice, è in gioco lo stesso diritto a esercitare il dissenso. Torniamo in Italia con l'idea chiara di dover rilanciare una nostra azione politica in Italia e in Europa che denunci che tutto quello che abbiamo visto si basa su un'ingiustizia e va contro il diritto internazionale. Questo ci chiedono i compagni palestinesi e israeliani: farsi portavoce delle ingiustizie che subiscono e non essere lasciati soli.

Dopo 40 giorni la Carovana Internazionale Antimafie conclude il suo viaggio

✦ di **Alessandro Cobianchi** coordinatore Carovana Internazionale Antimafie

Dopo 40 giorni di viaggio, dalla Baviera alla Provenza e circa 10mila km di strada, la *Carovana Internazionale Antimafie*, organizzata da Arci e Ligue de l'Enseignement, con associazioni tedesche, catalane e belghe, ha concluso il suo percorso in quattro Paesi europei. Il furgone, con a bordo i carovanieri, ha attraversato le maggiori città europee ma anche piccoli centri di Francia, Spagna, Germania e Belgio.

Un'esperienza altamente formativa per coloro che si sono avvicinati negli incontri con studenti, educatori, insegnanti e, più in generale, con un pubblico attento e sempre curioso.



Nessuna concessione alla retorica: gli incontri non sono stati caratterizzati da una narrazione semplice, e nemmeno scontata, sulle mafie in Italia, né tantomeno sulle sole buone pratiche dell'antimafia sociale. L'approfondimento è stato incentrato su temi attuali, che riguardano il cuore presente del nostro continente: tutte le tappe sono state dedicate al parallelismo - in primis - fra le organizzazioni criminali di stampo mafioso e quelle terroristiche (tipo Daesh), ma anche all'indagine su appartenenza e identità, questione che oggi riguarda milioni di persone in Europa.

I lavori sono stati sempre introdotti dall'ottimo video *Le point zero*, del regista siciliano Mauro Maugeri, prodotto da Arci, Ucca e Ligue de l'enseignement e girato a ottobre di quest'anno, fra Nizza e Marsiglia, in alcuni centri educativi della Ligue. Il documentario, oltre ad aver ricevuto il consenso del pubblico presente, ha dato lo spunto per la discussione e per le conseguenti attività di educazione non formale realizzate dai carovanieri, integrate da schede tecniche e informazioni specifiche sulla questio-

ne. Una scelta complessa, specialmente in luoghi dove le contraddizioni sono evidenti e altrettanto lampanti i rischi di una radicalizzazione offerta a buon prezzo agli 'imprenditori della paura'. La marginalità, non solo economica, di milioni di persone è infatti la migliore sponda per tutte le organizzazioni criminali che si avvalgono del senso di esclusione e della ricerca di appartenenza, soprattutto dei più giovani.

Una tesi suffragata dalle decine di incontri - programmati e non - tenuti nei quartieri periferici di città seriamente interessate dalla problematica, come Parigi, Molenbeek, Marsiglia, Nizza, Monaco

di Baviera, solo per citare i luoghi simbolo di una stagione di stragi e attentati. Sono stati i centri meno noti, però, come Mulhouse (in Alsazia), Charleville (nelle Ardenne), Digne e Tolone (in Provenza), a suscitare gli interrogativi più profondi sulle motivazioni che spingono tanti giovani a cercare un'appartenenza, illusoria e fallace, ad organizzazioni che fanno uso di queste vite per legittimare i propri interessi, soprattutto economici.

Nella percezione dei tanti giovani incontrati, tuttavia, il pericolo maggiore è comunque collocato altrove: la 'mafia' è solo a Marsiglia per i giovani che vivono fra la Catalogna francese e quella spagnola, che pure sono a ridosso di uno dei più grandi centri di prostituzione in Europa; è in Corsica per tutti gli altri, per poi scoprire che invece, per le ragazze e i ragazzi di Bastia, la 'mafia' non esiste, nonostante nei negozi di souvenir non vi sia gadget che - come a Palermo - non richiami alla lupara e all'omertà. Lo stesso accade per il terrorismo, che è solo laddove muoiono le persone, dove avvengono le stragi, una sensazione che in Italia abbiamo già vissuto, proprio con

la mafia, decenni fa.

Il quartiere, la banlieus sono così percepiti come gli unici luoghi sicuri dai grandi attentati, perché la violenza avviene qualcosa a cui abituarsi quando è costante senza essere eclatante, senza una sua epica. A Marsiglia, nei giorni dell'omicidio di un ragazzo di 15 anni, in uno dei famigerati 'quartieri nord', già visitati dalla Carovana e centro del traffico di droga, si è colta la sensazione di assuefazione alla brutalità quotidiana, ai soprusi, ai codici non scritti della sopravvivenza urbana.

In un quartiere, in cui tutti ci invitano a prestare attenzione al furgone, alle borse, ai telefonini, ai portafogli, quasi ci viene voglia di consegnare tutto per solidarietà a questi giovani stigmatizzati dall'appartenenza a un luogo 'difficile', per poi scoprire, ancora una volta, che gli anticorpi della democrazia e della solidarietà qui esistono, eccome, ma vanno coltivati ogni giorno, soprattutto dalle scelte di chi amministra. Una bella risposta giunge proprio dal dibattito con queste donne e uomini 'marginali' e ci restituisce le energie profuse, ripagandoci dalla tanta fatica. Un incontro che ristora lo spirito, persino quando, in pieno giorno, prima di ripartire e dopo aver visitato il memoriale delle vittime della strage del 14 luglio, attraversiamo una strada del centro e ci sono uomini in passamontagna con il mitra imbracciato. Un blitz antiterrorismo, ci dicono tutti con noncuranza, perché poi a furia di adeguarsi e accettare tutto, ci si abitua anche a questo.

Lo specchio deformato di un'Europa ancora impotente a cogliere le sue contraddizioni.

FB Carovana Internazionale Antimafie



Lettera aperta ai rappresentanti delle istituzioni europee

Su iniziativa del Cairo Institute for Human Rights Studies, organizzazioni e reti sociali italiane (fra cui l'Arci) e internazionali hanno scritto una lettera aperta a Donald Tusk, Presidente del Consiglio Europeo, ai Ministri agli Affari Esteri degli Stati membri, a Federica Mogherini, Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e vice-presidente della Commissione Europea. La lettera è stata inviata in vista dell'incontro tra Unione europea e Lega Araba al Cairo. Di seguito stralci del testo (la versione integrale su www.arci.it).

Noi, organizzazioni firmatarie, vi chiediamo di prendere misure immediate di fronte alla crescente repressione contro le organizzazioni della società civile egiziana e autorevoli difensori dei diritti umani. La vostra presenza al Cairo il 20 dicembre per il dialogo ministeriale Unione Europea - Lega Araba fornisce un'opportunità per sollevare ad alto livello queste preoccupazioni.

La nuova legge sulle associazioni civiche adottata dal Parlamento egiziano e sottoposta alla Presidenza è ora in attesa di ratifica. Questa legge viola il diritto costituzionale alla libertà di associazione e molti impegni internazionali.

Lo *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite Maina Kiai ha avvertito che la legge «è finalizzata a distruggere la possibilità di impegno civile e pacifico in Egitto. Se applicata, distruggerà la società civile per generazioni».

Porrà fine al movimento indipendente per i diritti umani mettendo tutte le organizzazioni sotto il controllo del governo e delle istituzioni di sicurezza. Ciò coincide con gli incostituzionali divieti a viaggiare imposti a cinque difensori dei diritti umani, fra i quali Azza Soliman e Aida Seif al-Dawla.

Il conto corrente bancario personale di Azza Soliman e quello del suo studio legale 'Avvocati per la giustizia e la pace' sono stati congelati. Azza Soliman è stata arrestata e interrogata in relazione al caso dei fondi stranieri alle ONG: è stato il primo caso di arresto di un dirigente di organizzazione non governativa in Egitto.

Con un atto senza precedenti, un tribunale egiziano a novembre ha condannato Khaled al-Balshy, dirigente del sindacato dei giornalisti e due componenti del suo consiglio direttivo a due anni di prigione per «aver dato rifugio a due



collegli ricercati» e per «diffusione di notizie false». Il giro di vite sulla società civile è più grave che mai. Mentre l'Egitto affronta una crescente crisi socio-economica e finanziaria, i suoi cittadini più poveri avranno sempre più bisogno di sostegno da parte di molte delle ONG che sono oggi sotto tiro - incluse quelle dedicate allo sviluppo e alla lotta alla povertà che forniscono servizi essenziali ai cittadini vulnerabili.

Inoltre, lascerà senza supporto le vittime delle detenzioni illegali, delle sparizioni forzate e delle torture commesse dalle autorità.

Prevediamo un aumento di queste violazioni, in mancanza del deterrente rappresentato dai difensori dei diritti umani che denuncino tali abusi. Ciò influirà sulla stabilità in Egitto: queste ingiustizie alimenteranno la rabbia, aggravando le condizioni che già sfociarono nella rivolta del 2011.

La società civile, poi, offre uno dei pochi spazi alla partecipazione attiva delle donne nella sfera pubblica. Chiudere questo spazio marginalizzerà ulteriormente le donne e il loro ruolo cruciale nello sviluppo dell'Egitto.

Organizzazioni indipendenti per i diritti delle donne sono state prese di mira nel giro di vite.

Nella riapertura della causa sul finanziamento straniero alle ONG, quattro organizzazioni e sei direttori o componenti di comitato direttivo sono già stati condannati al congelamento dei beni; almeno quindici dirigenti fra i difensori dei diritti umani sono stati soggetti a incostituzionali divieti a viaggiare; e molti direttori o impiegati di ONG sono stati convocati per interrogatori.

Se la causa finirà in giudizio, rischieranno la condanna a 25 anni di prigione per atti che minacciano «l'interesse nazionale», la «pace generale», «l'indipendenza del paese e la sua unità». L'Unione Europea ha giustamente riconosciuto il ruolo fondamentale della

società civile nella stabilizzazione della regione MENA, e nella costruzione di società e sistemi politici resilienti. Di questo ha fatto un elemento chiave della Strategia Globale UE e della nuova Politica Europea di Vicinato.

Il suo sostegno finanziario all'Egitto, così come quello di molti stati membri, è subordinato al coinvolgimento di credibili partners di società civile indipendente. Il giro di vite dell'Egitto contro la società civile viola le basi della cooperazione UE-Egitto.

Poiché l'Egitto è a un momento di svolta, mentre si attende che il Presidente Al-Sisi ratifichi la legge sulle organizzazioni non governative, è urgente che la UE e gli stati membri chiedano all'Egitto di cessare queste politiche repressive. Vi chiediamo di mandare il chiaro messaggio che l'Unione Europea concluderà le *Priorities Partnership UE-Egitto* solo se esse faranno riferimento all'impegno delle autorità egiziane a lavorare con la società civile in conformità con la legislazione internazionale dei diritti umani e con la Costituzione - cambiando politica.

Vi chiediamo inoltre di mettere in priorità la generale situazione dei diritti umani e della legalità in Egitto. Vi raccomandiamo di stabilire parametri chiari di valutazione: 1) la chiusura della causa sui fondi stranieri e l'apertura di un dialogo leale in Egitto con tutti gli attori interessati sullo status e il ruolo della società civile; 2) qualsiasi nuova legislazione che sostituisca la Legge sulle Associazioni civiche in vigore, deve essere redatta in pieno rispetto del quadro costituzionale e degli obblighi legali internazionali dell'Egitto a rispettare la libertà di associazione; queste norme richiedono l'abbandono della nuova Legge sulle Associazioni che è in attesa di ratifica da parte del Presidente; 3) devono essere fatti passi concreti per riaprire la sfera pubblica in Egitto, in particolare emendando la legislazione (a partire dalla Legge sulle Proteste e la Legge sulle Assemblee), in base al diritto costituzionale alla libertà di espressione e di riunione, e alla Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici; devono essere rilasciate tutte le persone detenute per aver esercitato il loro diritto a queste libertà, inclusi i difensori dei diritti umani, gli attivisti democratici e gli operatori dei media.

Aperta la call per partecipare alla Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo

Le domande vanno inviate entro il 15 gennaio

BJCEM e il Ministero della cultura della Repubblica di Albania annunciano il lancio di *Mediterranea 18 Young Artists Biennale*, un evento internazionale multidisciplinare che si svolgerà a Tirana e Durazzo, in Albania, dal 4 al 9 maggio 2017. Riunirà circa 230 artisti provenienti dall'Europa e dal Mediterraneo.

A partire dal 1985, anno della sua prima edizione, la Biennale si svolge ogni due anni in una città diversa dell'area mediterranea e si rivolge a giovani artisti e creativi. BJCEM è una rete internazionale con oltre 60 membri e partner in Europa, Medio Oriente e Africa, il cui supporto rende possibile questo evento in quanto garantisce la partecipazione di artisti provenienti dai loro territori.

Lo scopo di questa rete internazionale è creare opportunità per giovani artisti, promuovendo la mobilità, lo scambio, la comprensione reciproca, il dialogo interculturale, la collaborazione e la formazione.

BJCEM difende energicamente il ruolo che l'arte e la cultura possono svolgere nella società, permettendo di scoprire e apprendere i valori di culture diverse arricchendo la propria. L'arte è uno strumento che può essere usato per superare i confini e i conflitti e non richiede che si parli la stessa lingua perché il suo è un linguaggio universale.

L'Archi è tra i fondatori del network BJCEM ed ha organizzato numerosi eventi che hanno rafforzato il progetto nel Mediterraneo. Le strutture dell'Archi socie dell'associazione BJCEM che organizzano le selezioni della Biennale e promuovono progetti di promozione della creatività giovanile sono: Arci Emilia Romagna, Arci Lazio, Arci Liguria, Arci Milano, Arci Pescara, Arci Puglia, Arci nazionale, Arci Sardegna, Arci Sicilia, Arci Torino, Arci Bassa Val di Cecina. Quest'anno l'Archi selezionerà 13 artisti provenienti da tutta Italia. Faranno parte della delegazione anche due artisti italiani che stanno par-

tecipando alla residenza artistica *La Ville Ouverte - Mediterranean Landscapes* promossa da BJCEM con Arci Liguria e Arci Lazio in collaborazione con A-Pois e Pelagica. Il bando è rivolto a creativi, artisti visivi, registi, scrittori, attori, musicisti e grafici dai 18 ai 34 anni (nati a partire dal 1 gennaio 1982).

La presentazione delle domande è gratuita e aperta a chiunque. Gli artisti selezionati saranno ospitati a Tirana e Durazzo dal 4 al 9 maggio 2017 incluso. In quei giorni mostreranno i propri lavori e si esibiranno in appositi spazi all'interno delle due città. Le mostre rimarranno aperte al pubblico fino al 28 maggio 2017. La scadenza per la presentazione delle domande è il 15 gennaio 2017, entro la mezzanotte (fuso orario italiano). Per la sola Turchia la scadenza è il 30 dicembre 2016.

I nomi degli artisti selezionati saranno pubblicati sul sito web della Bjcem. Tutte le informazioni sui bandi su: www.arci.it e su <http://www.bjcem.org>

(On the) EDGES of Experience Da Milano a Tirana, un anno di scambi e creatività Seminari, dibattiti e lectures per presentare *Mediterranea 18*

Il network internazionale BJCEM-Biennale des Jeunes Créateurs de l'Europe et de la Méditerranée, è impegnato da oltre vent'anni nella promozione e valorizzazione del dialogo interculturale e della ricerca artistica contemporanea nei diversi linguaggi espressivi.

L'appuntamento alla Fabbrica del Vapore di Milano dal 13 al 16 dicembre è l'occasione per presentare al pubblico la diciottesima edizione della Biennale dei giovani artisti, *Mediterranea 18 Young Artists Biennale*. Alla presentazione di venerdì 16 dicembre sarà presente Driant Zeneli, Direttore Artistico dell'edizione. I curatori per area della Biennale animeranno una sessione di *Portfolio Review* per giovani artisti interessati. Nella stessa giornata si terrà una presentazione del bando *We support BJCEM*, rivolto a imprese e fondazioni che vogliono sostenere la creatività giovanile nello spazio Euro-Mediterraneo.

Nel corso del 2016 BJCEM ha attivato numerose residenze, visite di studio, progetti di collaborazione e ricerca artistica.

Per valorizzare il grande lavoro fatto, il network BJCEM, con il contributo del Comune di Milano e il supporto di *Creative Europe*, programma dell'Unione Europea, ha organizzato una quattro giorni di presentazione dei risultati dei percorsi realizzati. Un momento di scambio e confronto, che ha portato a Milano oltre 30 artisti e curatori da oltre 15 paesi. L'occasione sarà utile per fare un bilancio di quanto avvenuto e per rilanciare possibili sviluppi per l'anno successivo. Sono gli stessi artisti a presentare i progetti che li hanno visti protagonisti in campo video (come *Un mare fuor d'acqua #1 e #2*, progetto realizzato fra Milano e Bruxelles), fotografico (*Mediterranea*



Youth Photo, un percorso di residenze per tre fotografi fra Portogallo, Francia e Italia), di ricerca e studio per giovani curatori fra San Marino, Montenegro, Kosovo e Malta (*A Natural Oasis?*). Saranno esplorati anche i risultati di *La Ville Ouverte / Mediterranean Landscapes*, un programma di residenze internazionali fra Italia e Slovenia per cinque artisti che hanno lavorato sul rapporto tra immaginario collettivo e sul vissuto dello spazio pubblico nell'area del Mediterraneo; *Sulcis Hub*, una residenza in Sardegna, nel borgo di Tratalias, in cui otto artisti provenienti da Portogallo, Spagna, USA, UK, Italia, Turchia e Marocco hanno potuto realizzare produzioni locali in collaborazione con artigiani locali; *Motel Trogir The East is West of the West*, una residenza per cinque artisti da Croazia, Ucraina, Serbia, Austria e Grecia che hanno lavorato sulla tutela e rivalutazione del patrimonio architettonico della Jugoslavia socialista. Il programma completo su: <http://www.bjcem.org/on-the-edges-of-experiences-mediterranea-meetings/>

La Costituzione si chiama Duster

L'Italia che non si vede #1 'Duster': l'intervento dell'autore

✶ di **Marco Santarelli** regista



È nel 2011, durante le riprese di un mio precedente documentario all'interno del carcere

Dozza di Bologna, che ho conosciuto Ignazio e Samad, il volontario religioso e il giovane marocchino, il cristiano e il musulmano, due mondi solo apparentemente distanti, che in questo nuovo film ho provato a far incontrare, sui temi della libertà e della giustizia, valori fondamentali che per me racchiudono la parola 'Duster', che in arabo significa 'Costituzione'. Nel 2011, Samad era dentro per spaccio internazionale di stupefacenti e seguiva insieme ad altri detenuti musulmani, per lo più arabi, gli incontri che ogni settimana Ignazio organizzava nella scuola del carcere, incontri in cui si parlava liberamente di tutto, nel tentativo di costruire un dialogo aperto e vero.

Un'esperienza straordinaria che mi ha profondamente segnato e senza la quale non sarei mai arrivato a realizzare Duster. Oggi Samad è libero, ha trovato lavoro come operaio e tra mille difficoltà insegue il sogno di laurearsi in giurisprudenza, mentre Ignazio continua a varcare i cancelli del carcere per incontrare e confrontarsi con i detenuti musulmani della Dozza. In questi anni ho avuto la possibilità di conoscere meglio le vite di Ignazio e Samad, ed ho iniziato a cercare un modo per raccontare quello che per me rappresentavano, e come tenerle insieme in una storia.

Una ricerca che si è conclusa nell'estate 2014, quando Ignazio mi ha parlato del suo progetto: portare la Costituzione italiana in carcere, per condividere e discutere i suoi valori e principi con detenuti musulmani, nel tentativo di costruire un ponte tra quelli che sono i diritti e doveri della nostra Carta e le costituzioni dei loro Paesi d'origine. È da qui che sono partito per costruire una storia che si sviluppa su due piani: da una parte il confronto e le discussioni tra i detenuti, Ignazio e degli ospiti esterni che di volta in volta il volontario religioso invitava agli incontri; e dall'altra la vita di Samad, in attesa del fine pena e alle prese con gli 'inverni e le primavere' della libertà, nella fatica quotidiana di costruirsi una vita nuova, dentro nuove regole.

Due facce che per me rappresentano la stessa medaglia: duster, ovvero un luogo simbolico senza confini, uno spazio aperto dove far prendere anima e corpo a parole come giustizia, libertà, resistenza nel tentativo di leggere il loro significato oggi. È seguendo questa strada che ho costruito una storia dentro il carcere e una fuori, due racconti che solo alla fine del documentario si incontreranno, quando Samad rientrerà nella casa circondariale dove ha trascorso cinque lunghi anni della sua giovane vita per diventare, insieme al gruppo di detenuti che hanno seguito il corso sulla Costituzione, un padre costituente di un 'duster' dei sogni, una carta dei desideri, che raccolga le istanze e le speranze di un mondo che tenta di sopravvivere al di qua delle sbarre e un mondo che tenta di resistere al di là del carcere.

📍 **FB @Duster FILM**



Regia: MARCO SANTARELLI

Italia, 2015, 75'

Distribuzione: Istituto Luce Cinecittà
Festival: 33° Torino Film Festival,
Nyon (Visions du Réel)

La sinossi del film

Nella biblioteca del carcere Dozza di Bologna, insegnanti e volontari hanno organizzato un corso scolastico sulla Costituzione italiana in dialogo con le primavere arabe e le tradizioni islamiche. I partecipanti sono prevalentemente detenuti musulmani: alcuni di loro sono giovanissimi e al primo reato, altri hanno alle spalle molti anni di carcere. A tenere le fila del corso c'è Ignazio, un volontario religioso che ha vissuto per molti anni in Medio Oriente. Per ogni incontro-lezione è presente un ospite esterno. Mentre nella biblioteca del carcere, incontro dopo incontro, si discute e si affrontano i principi e i valori che hanno animato la nascita della Costituzione, fuori, Samad, un giovane ex detenuto marocchino, vive l'attesa di un fine pena che tarda ad arrivare. Samad è alle prese con 'gli inverni e le primavere' della libertà e una vita da ricostruire dentro nuove regole. Sarà l'ultimo ospite del corso, che tornerà dentro per partecipare alla discussione e alla scrittura di un duster ideale (tradotto in italiano *duster* significa Costituzione).



Nicola Licci, neo presidente di Arci Milano: ora concentriamoci su come costruire il futuro

Quando e come hai iniziato ad impegnarti con l'Arci?

Ho cominciato ad impegnarmi in Arci nel 2010, quando mi hanno chiesto di aiutare e rilanciare un vecchio e storico circolo a due passi da casa mia. A me piacciono le sfide, ed ho cominciato a collaborare con il circolo Milan Noeuv, storico circolo, ex circolo familiare nato nel 1956 come circolo dei pescatori di Milano Porta Venezia (circa 3000 soci). Sfortunatamente il vecchio presidente venne a mancare e, tenendo fede alla parola data, mi son dedicato al circolo. Un lavoro esaltante, faticoso, con alterne vicende, ma alla fine ce l'abbiamo fatta grazie all'impegno di tanti.

L'Arci di Milano ha attraversato un periodo difficile: quali le priorità del comitato nell'immediato futuro?

Il periodo difficile è alle spalle, fortunatamente, grazie ai reggenti (Massimo Corte-

si, Luciano Muhlbauer, Flavio Mongelli). Oggi le priorità partono dal perseguire il piano di risanamento, restituire un clima di concordia operativa, rilanciare l'immagine ed il ruolo - anche politico - di Arci Milano su tutto il territorio in cui operiamo: Milano ed Area Metropolitana, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Lodi. Parafrasando un mio antico ispiratore, dobbiamo sapere che: «Anche l'oggi appartiene al passato che non tornerà più, concentriamoci su come costruire il futuro» (V. Foa).

Quale messaggio vuoi dare ai circoli del tuo territorio?

Mi son candidato all'attuale ruolo per l'invito, la spinta, la richiesta pressante avuta da molti circoli per riempire e risolvere le difficoltà di rapporti tra centro e periferia e, quindi, con la speranza di migliorare l'apporto del comitato ai circoli. Questo è più di un *cahier de doléance*, più

che un programma politico è l'impegno che mi son preso davanti al Congresso e negli organismi dirigenti territoriali e del comitato ed è quello che farò. Il documento congressuale ci impegna a migliorare l'apporto tecnico/politico alle nostre associazioni aderenti, per cui diventa superfluo aggiungere che, da subito, mi vedrà impegnato.

Nella mia concezione di impegno democratico al primo posto c'è il mantenere gli impegni presi davanti al corpo sociale. Il documento approvato al congresso appena svolto è vincolante per tutti, è il contratto che abbiamo sottoscritto davanti al corpo associativo e, pertanto, non può che essere il programma della presidenza e di tutta l'associazione.

Se una organizzazione comunica attraverso le scelte operative, quanto faremo nel ridisegnare la struttura sarà la comunicazione più efficace che indichi come ci siamo rimessi in cammino.

Matteo Giorgi presidente del nuovo comitato Arci Piceno Fermano: ripartire dai circoli e dalla solidarietà

Quando e come hai iniziato ad impegnarti con l'Arci?

La mia esperienza in Arci è cominciata nell'aprile 2012, quando ho deciso, con amiche e amici conosciuti alle superiori, di fare un passaparola nella mia città, Ascoli Piceno, per parlare di riscoperta delle vie intestate agli eroici partigiani locali che hanno permesso al nostro Comune di ottenere, nel 2002, la Medaglia d'oro per Attività Partigiana. Al primo incontro è venuta fuori l'idea di organizzare con Anpi e Istituto di Storia un evento in occasione dell'imminente *Festa della Liberazione* e di dar vita ad un circolo culturale (il cui motto è *Stay Human* di Vittorio Vik Arrigoni) con l'obiettivo di permettere a tanti di impegnarsi, anche politicamente, a sinistra, senza uno specifico riferimento partitico. Una volta emersa e condivisa la volontà di aderire al mondo Arci, i cui valori notavamo rispecchiare perfettamente i nostri, abbiamo proiettato film, presentato libri e girato le scuole del nostro territorio, parlando di antifascismo e della vita all'interno del nostro circolo. In molti scommettevano

che ci saremmo sciolti dopo pochi mesi e invece... Per quanto mi riguarda, con tutti i miei limiti, ho cercato in questi anni di conciliare varie attività, studi, impegni universitari, attività del circolo e non. Tutto ciò sino all'indicazione del mio nome fatta dal direttivo di Arci Marche e da alcuni circoli perché io prendessi le redini di un comitato territoriale nuovo, in grado di racchiudere le realtà Arci presenti non in una ma due zone della nostra Regione, il Piceno e il Fermano. Ce la metterò tutta, sperando ovviamente in un pizzico di buona sorte...

In questi ultimi mesi sei stato in prima linea come volontario nelle zone terremotate: cosa porterai di questa esperienza nel nuovo incarico?

Voglio partire anzitutto dal terrore vissuto la notte del 24 agosto, dal dramma di migliaia di persone e dalla generosità di cui, tra le diverse realtà associative, Arci è stata protagonista, anche ad Ascoli Piceno. Difatti, assieme a CRI, Protezione Civile, Libera e consiglio di zona di Coop Alleanza 3.0, come circolo siamo stati al centro di

una catena di solidarietà così grande da spingerci a reagire anche dal punto di vista ricreativo e culturale, prendendo spunto dall'esperienza già vissuta dai compagni e dalle compagne di L'Aquila con il Bibliobus. Di quel pulmino giallo pieno di libri affidatoci per qualche tempo e fatto arrivare nelle tendopoli, nonché delle attività negli alberghi, porto e porterò sempre con me la voglia di provare a superare le piccole e grandi difficoltà ma, soprattutto, la gioia dei bimbi o di alcune signore nell'omaggiare me e i miei compagni di viaggio con una tazza di tè caldo.

Cosa chiedi all'Arci nazionale in qualità di presidente di comitato?

All'Arci Nazionale chiedo pazienza nell'ascoltare mie eventuali richieste di chiarimenti su questioni che possono sembrare apparentemente scontate, supporto nella formazione e vicinanza al nostro territorio ancora scosso ma pronto a ripartire dai circoli, che seppur piccoli e disseminati in modo irregolare, vogliono tutti ripartire e crescere.



Ci vediamo al Mariella Leo!

Intitolata la sede del circolo Arci di Crispiano alla psicoterapeuta scomparsa

È stata intitolata a Mariella Leo la sede del circolo Arci di Crispiano (TA). Mariella, prematuramente scomparsa il 13 settembre dello scorso anno, psicoterapeuta e giudice onoraria del Tribunale per i Minorenni di Roma, ha dedicato la sua vita all'impegno sociale ed in particolare ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Fondatrice, 38 anni fa, del circolo Arci di Crispiano e tra le più convinte sostenitrici della nascita di Arci Ragazzi, Mariella ha lasciato un segno profondo nell'associazione a diversi livelli.

Emblematica la targa ora affissa dinanzi alla sede del circolo, che il marito Franco Ippolito e i figli Dario e Carla hanno scoperto, sulla quale leggiamo *Al Mariella Leo*. Incontrarsi nella sede Arci, luogo di aggregazione, progettualità, inclusione, attivazione da oggi si dirà così: ci vediamo al Mariella Leo!

L'intitolazione della sede del circolo presieduto da Donatella Convertino, avvenuta alla presenza del Presidente regionale Arci e Responsabile nazionale

Saperi formazione e apprendimento Davide Giove, si è aperta con la premiazione dei partecipanti al concorso *Dai voce ai tuoi diritti*, ispirato alla Convenzione internazionale sui diritti



dell'infanzia e dell'adolescenza.

Vecchi e nuovi amministratori locali e dirigenti dell'associazione, uniti dalla comune esperienza di fondatori del circolo Arci di Crispiano, hanno ricordato negli interventi la strada percorsa, l'apporto del circolo alla vita della città, la palestra civica che questo presidio partecipativo ha significato per tante e tanti in questi trentotto anni.

La specializzazione che diede Mariella Leo al circolo la descrive, non senza commozione, Anna Sgobbio quando ai bambini assiepati davanti alla sede dice: «Mi chiedete: maestra ma chi è Mariella Leo? Vi rispondo: un'amica mia, e questo non vi può interessare, ma forse vi interesserà sapere che lei amava tutti i bambini, diceva che i bambini sono fragili, indifesi ma sono il futuro, bisogna amarli e rispettarli, ai bambini bisogna parlare perché loro capiscono tutto...».

A tutti i presenti sono stati offerti una versione semplificata della Convenzione dei diritti, visionata da Franco Ippolito, Consigliere di Cassazione e marito di Mariella; un libretto che ricorda l'operato di Mariella attraverso le testimonianze di Donatella Convertino, Michele Anese, Gaetano Colella e degli amici e collaboratori dell'Arci; un cd con i ricordi di Mariella, sempre presente a manifestazioni e feste con i ragazzi di Crispiano; un papavero rosso, realizzato in carta crespa, fiore a cui Mariella paragonava i bambini: «Fragili fiori da campo, eternamente in attesa di sbocciare, capaci di rinascere e crescere, primavera dopo primavera in terreni impervi e aridi».

Diego De Silva per 'Autori in prestito'

Una graditissima new entry nel cast di *Autori in prestito*: domenica 18 dicembre a Quattro Castella (RE) arriva lo scrittore e giornalista Diego De Silva.

La rassegna propone, fino al 22 dicembre nelle biblioteche reggiane, una serie di appuntamenti in cui scrittori, giornalisti, attori e artisti visivi propongono al pubblico consigli di lettura, ascolto e visione. Non sono libri, dischi o film a essere prestati ma le esperienze degli autori, speciali bibliotecari per un giorno.

L'edizione 2016 della rassegna, curata da Paolo Nori e realizzata dall'Arci di Reggio

Emilia, si intitola *Sono pessimista, ma me ne dimentico sempre*.

Appuntamento il 18 dicembre alle 17 in biblioteca con lo scrittore napoletano Diego De Silva, noto al grande pubblico per i suoi romanzi come *Non avevo capito niente*, finalista al Premio Strega, *Mia suocera beve*, *Sono contrario alle emozioni*. I suoi libri sono tradotti in Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Grecia, Israele, USA. De Silva è anche un noto sceneggiatore teatrale e cinematografico.

i www.autorinprestito.it

IN PIÙ

APPRODI MEDITERRANEI

REGGIO CALABRIA L'Arci Reggio Calabria, nell'ambito del progetto Sprar *Approdi Mediterranei* e in collaborazione con il Comune di Villa San Giovanni, promuove un ricco programma di eventi in occasione della *Giornata internazionale del migrante*. Musica, teatro, cinema e tanti incontri in programma dal 16 al 18 dicembre.

i [fb Arci Reggio Calabria](#)

I LUOGHI DEL GUSTO

NISCEMI (CL) Un viaggio alla riscoperta di luoghi e tradizioni enogastronomiche della nostra bella Italia: si tratta del terzo contest fotografico nazionale lanciato dal circolo Arci Liberamente Niscemi dal titolo *I luoghi del gusto*. Chiunque può partecipare, inviando massimo cinque scatti. Una giuria selezionerà i migliori trenta scatti, che saranno esposti a marzo 2017 presso la Biblioteca comunale di Niscemi. Iscrizioni entro il 28 febbraio.

i www.arciliberamente.it

ACUSTICA

MESAGNE (BR) Prosegue la rassegna *Acustica - Musica Femmina* promossa dal circolo Arci La Manovella che, presso la propria sede in piazza Criscuolo 18, sta ospitando le voci femminili emergenti del panorama musicale italiano. Il secondo appuntamento è in programma venerdì 16 dicembre alle 21.30 e vedrà sul palco l'artista Alice Clarini, cantautrice e poetessa romana. Ingresso riservato ai soci Arci.

i [fb Arci La Manovella Mesagne](#)

GIOVENTÙ BRUCIATA

CREMONA In occasione della *Giornata internazionale del migrante* il circolo Arcipelago, in collaborazione con l'associazione EmmeCi, ospiterà sul proprio palco lo spettacolo teatrale *Gioventù Bruciata* curato e diretto dal burattinaio Massimo Cauzzi. Sono stati coinvolti i ragazzi migranti, residenti ora presso la vecchia scuola di Pice-nengo, che sono riusciti a raccontare e rappresentare le vicende riguardanti il loro lungo e faticoso viaggio verso un luogo sicuro in cui vivere e non essere discriminati. Lo spettacolo si terrà domenica 18 dicembre alle ore 21 presso la sede del circolo Arcipelago. Ingresso riservato ai soci Arci.

i [fb Circolo Arcipelago](#)

70 anni e ancora tante cose da fare: i festeggiamenti della SMS Cantagalletto di Savona

✦ di **Ada Berta** presidenza Arci Savona e direttivo SMS Cantagalletto

Domenica 11 dicembre nella Società di Mutuo Soccorso Cantagalletto di Savona si sono svolti i festeggiamenti conclusivi del 70° anniversario di fondazione. Il 22 settembre 1946, nel solco della tradizione mutualistica savonese, un gruppo di lavoratori delle Funivie Savona - San Giuseppe di Cairo e di abitanti della frazione di Cantagalletto sancirono che l'unione fa la forza e decisero di mettere in comune le poche ricchezze e doti di ogni socio per fare fronte alle avversità della vita.

La giornata ha rappresentato il completamento dei festeggiamenti iniziati già nel mese di settembre con sei appuntamenti dedicati ad importanti temi di attualità politica e sociale: dai temi dell'integrazione ed accoglienza ai diritti civili, dalla difesa della Costituzione alla tutela dell'acqua pubblica e dei beni comuni, dalle riflessioni sulle guerre in atto all'impegno contro la corruzione.

L'appuntamento, svoltosi con la partecipazione di altre S.M.S. consorelle e di numerose associazioni savonesi, è stato dedicato alla storia ed al presente della Società con la presentazione e prima proiezione del video *70 anni e ancora tante cose da fare.... davanti a noi uno splendido passato*, realizzato in collaborazione con il Cesavo. Negli interventi del presidente della S.M.S. Cantagalletto, Giovanni Ferrando, e del presidente provinciale Arci, Alessio Artico, si è ricordato l'impegno dei dirigenti e dei soci che in questi anni hanno dedicato il proprio impegno per concretizzare i valori del mutualismo, anche organizzando momenti ricreativi e gastronomici. Inoltre, si è evidenziato l'impegno sociale e politico del Sodalizio in un vasto campo d'azione: dal mutualismo alla solidarietà, dall'attualizzazione degli ideali antifascisti all'antirazzismo, dalla lotta alle discriminazioni alla tutela dei diritti umani, dall'adesione e partecipazione attiva alla rete Arci Savona all'impegno nell'integrazione di richiedenti asilo e protezione internazionale, dal sostegno alla

cooperazione internazionale alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Un impegno che ha dato risultati straordinari. Infatti, dal 2003 ad oggi, attraverso l'organizzazione di cene basate sulle specialità della Società (farinata, pizza, focaccia) e di svariate iniziative con altre S.M.S. e circoli aderenti Arci, la S.M.S. ha potuto sostenere progetti di solidarietà e cooperazione internazionale devolvendo contributi per circa 206.000 euro. Un risultato importantissimo per il sodalizio savonese, un'attività sociale e solidale concreta che continuerà anche nei prossimi anni, attualizzando quotidianamente i valori fondanti del mutuo soccorso. Buon compleanno S.M.S. Cantagalletto!




In mostra a Roma 'Bakur'

Al circolo DalVerme a Roma, dal 18 al 28 dicembre, sarà in mostra *Bakur - immagini di un popolo resistente*, frutto del reportage realizzato dalla giornalista fotoreporter Grazia Bucca, nella città di Diyarbakir ed in altre zone della provincia, tra ottobre 2015 e gennaio 2016.

Nel Bakur (Kurdistan del nord), da anni si sta combattendo una guerra anomala, da parte del governo turco contro la minoranza curda che abita in prevalenza quel territorio martoriato. Quella guerra che Grazia Bucca racconta attraverso le sue immagini, scattate nel periodo in cui la repressione del governo turco assumeva una rinnovata recrudescenza nei confronti dei civili curdi. Sono immagini crude, di case crivellate da colpi d'arma da fuoco, di persone in fuga da condizioni di vita durissime imposte da Ankara anche in altri centri urbani. La mostra è stata realizzata con il sostegno del Comune di Palermo, dell'Agenzia giornalistica Studio Camera e dell'Arci Sicilia. A Roma la mostra è organizzata da Arci Roma in collaborazione con circolo Arci Dal Verme, Arci Solidarietà, Idea Prisma, Alternata Silos e Centro Ararat. Il vernissage si terrà il 18 dicembre alle 18.

Se Palermo fosse una persona

Fino al 20 dicembre al Porco Rosso sarà possibile visionare la mostra di storie illustrate *Se Palermo fosse una persona*. La mostra, curata dalla croata Marija Biljan, nasce da una domanda: se dovessi immaginare Palermo come una persona, cosa vedresti? Dopo aver condotto le interviste, le storie della città personificate sono state illustrate da artisti italiani ed esteri. Palermo, una delle 15 città di 7 diversi Paesi che fanno parte di questo esperimento creativo, è la prima città che ospita la mostra.

 www.arcipalermo.it



Adotta il MissKappa

Anche quest'anno torna l'appuntamento con *Adotta il MissKappa*, nato nel 2013 per raccogliere fondi per il circolo MissKappa di Udine. L'iniziativa si è consolidata negli anni, diventando un evento in cui soci, associazioni e artisti che da sempre frequentano il circolo si trovano insieme per affermare l'importanza di presidi sociali e culturali come appunto il circolo Arci MissKappa. La formula resta la stessa: due serate, quest'anno il 16 e 17 dicembre, in cui tra le 19 e le 23 si alterneranno numerosi artisti regalando 15 minuti della loro arte.

Alcuni nomi? Serena Di Blasio, Aida Talliente, Nicoletta Oscuro, Federico Scridel, Maropoli, Rita Maffei, Ospiti in Arrivo, Libera, Carlo Tolazzi, il Coro Popolare della Resistenza. Ingresso di 5 euro a serata.

 [fb Circolo Arci MissKappa](#)

AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**

APRE IL CENTRO COMUNITARIO DI NABA'A

Alla presenza del vice sindaco della Municipalità di Bourj Hammoud George Krikorian e del Direttore della sede dell'Ufficio di Beirut dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo Gianandrea Sandri, si è svolta il 2 dicembre scorso la cerimonia di apertura del Centro Comunitario di Naba'a, nell'ambito del progetto *Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud*. L'iniziativa, gestita da Arcs in partenariato con la ong italiana Aidoss e l'ong libanese Basmeh & Zeitooneh, è finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere l'inclusione sociale e l'accesso a servizi di salute per donne e bambini vulnerabili attraverso corsi d'alfabetizzazione, inglese e computer life skills, creazione di un laboratorio tessile-artigianale, attività ricreative e catch up classes per bambini/ragazzi vulnerabili, organizzazione di un entry point medico per servizi di salute riproduttiva e prevenzione della violenza di genere.

Attualmente il Centro Comunitario gestito da Arcs e Basmeh & Zeitooneh offre attività socio-educative a 400 bambini iscritti al Centro, tra cui un programma di *peace education*, al quale partecipano 180 bambini. La *peace education* mira a rafforzare alcuni concetti chiave nell'educazione dei bambini quali l'espressione di sé, la fiducia in se stessi, l'identità, la comunicazione e il dialogo, la risoluzione dei conflitti, i diritti dei bambini e l'uguaglianza di genere. Attualmente è in corso anche un programma di supporto psicologico (PSS) rivolto a 50 mamme, selezionate tra le più vulnerabili durante la fase di outreach. È stato inoltre avviato un *community based group* composto da 40 donne che hanno un ruolo chiave nel quartiere, con l'obiettivo di creare un comitato di prossimità con il ruolo di sensibilizzare la comunità su salute riproduttiva, risoluzione dei conflitti e diritti umani. È tuttora in corso un *needs assessment* per definire i bisogni principali della popolazione, in particolare donne, sulla base del quale verranno formulati i corsi di formazione previsti dal progetto. E a breve verrà aperto un *entry point* per i servizi sanitari di base rivolti a donne e bambini.

La 'buona accoglienza' secondo il Forum del Terzo Settore della Liguria

di **Walter Massa** presidente Arci Liguria

Lo scorso 12 dicembre, a Genova, il Forum del Terzo Settore ligure ha riunito tutte le organizzazioni aderenti per una giornata di studio dedicata all'accoglienza.

Un tema quanto mai importante, non solo perché oggetto delle cronache quotidiane ma, anche e soprattutto, perché vede coinvolto in modo significativo proprio il nostro mondo di terzo settore. Un'occasione per segnare un punto di svolta del Forum che ha deciso di assumersi una responsabilità e un ruolo attivo, contrariamente a quello che avviene in altri contesti.

La giornata è stata l'occasione per rivendicare l'apporto del Forum ligure nella costruzione della 'buona accoglienza' attraverso impegni precisi che gli enti gestori aderenti hanno deciso di prendersi e che vanno nella direzione del principio dell'accoglienza diffusa, della scelta del modello SPRAR come orizzonte a cui deve tendere il sistema nazionale di accoglienza, della necessità di ripensare l'accoglienza in strutture di piccole dimensioni, della cura e dell'attenzione per le comunità ospitanti e così via.

Impegni concreti che discendono da una riflessione che proprio come Arci abbiamo chiesto venisse sviluppata e approfondita e che oggi, grazie ad uno sforzo collettivo, segna un passo avanti per la nostra regione.

Testimoni di questo lavoro e di questo primo approdo sono stati il Ministero dell'Interno, le Prefetture liguri, l'Anci, i Comuni con i quali abbiamo condiviso il nostro lavoro e ai quali abbiamo chiesto analogo impegno nella stessa direzione. In più, alle istituzioni abbiamo chiesto una maggiore forza nel garantire un coordinamento adeguato di tutto il sistema, aiutandoci a superare la frammentazione che oggi esiste tra chi opera nei diversi sistemi (Cas e Sprar su tutti).

Una frammentazione che acuisce le già numerose difficoltà date da un clima pessimo sviluppatosi a causa della cattiva politica. Anche qui il lavoro del Forum ligure ha segnato un passo avanti, riunendo sotto un unico cappello tutti gli enti gestori e chiedendo a loro uno sforzo collettivo e condiviso e l'avvio di una messa in comune di buone prassi per provare, da un parte,

a far emergere le eccellenze e dall'altra a uniformare quanto più possibile il percorso dell'accoglienza come un vero e proprio modello di inclusione.

Un passo avanti sotto tanti punti di vista come si diceva, non scevro da parziali fallimenti come la perenne assenza della Regione Liguria che, oltre a non presentarsi all'appuntamento nonostante l'invito, prosegue nella sua indisponibilità a sedersi attorno a un tavolo a discutere di accoglienza e/o immigrazione. E noi tutti abbiamo ben presente l'importanza che riveste questa istituzione ad esempio nel raccordare tutto il tema lavoro e formazione con ciò che definiamo genericamente integrazione. Una scelta tutta politica comprensibile per chi ha a cuore le percentuali elettorali, ma dannosa per i cittadini.

All'indirizzo <http://www.forumterzosettore.it/2016/12/12/seminarioforum-terzo-settore-liguria/> potete scaricare i documenti presentati.

arci report n. 40 | 15 dicembre 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>